

	<i>Pag.</i>
GEREMICCA: Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1926, n. 2190, relativo alla proroga al 1º gennaio 1928 dell'applicazione delle tasse portuali a Napoli	6649
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1927, n. 37, concernente agevolazioni al consorzio autonomo del porto di Genova per il pagamento della quota annua dovuta al Tesoro sul provento delle tasse portuali.	6649

La seduta comincia alle 16.

BUTTAFOCHI, *questore*, legge il processo verbale della seduta precedente. (*È approvato*).

Commemorazioni.

VIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIALE. Alla salma venerata del senatore professor dottor Antonio Carle, che in quest'ora riceve in Torino solenni veraci meritate dimostrazioni di cordoglio e di affetto, consenta la Camera che io mandi un devoto commosso reverente saluto.

Il senatore Carle fu fondatore della scuola chirurgica piemontese e insieme con Novaro, con Durante, con Bassani, della scuola chirurgica italiana. Egli dalla cattedra dell'Ateneo torinese, come professionista nell'Ospedale Mauriziano, dove fu primario, ha insegnato che all'Italia doveva esser mantenuto — e fu mantenuto — il primato della grandezza anche nell'arte sanitaria, che le spettava.

La scomparsa dell'uomo insigne, e dello scienziato è lutto per la chirurgia italiana ed è lutto per la scienza internazionale.

Ora io penso che alla memoria dello scienziato insigne che ha onorato la Patria, dalla Camera Fascista, in nome di tutti coloro che hanno sofferto e soffrono e che attendono conforto e speranza dalle conquiste e dai progressi della scienza, ma soprattutto dalla solidarietà umana, io reputo che un pensiero di cordoglio debba essere inviato.

Dedicando all'ospedale Mauriziano un padiglione in memoria del suo figlio scomparso, egli in poche parole dimostrava l'animo suo dicendo: « Perchè in esso si trovino sapienti cure gratuite per i poveri, amorevoli e vigilanti per tutti ».

Per questi sentimenti propongo che la Camera voglia rendersi interprete del suo pensiero verso la famiglia desolata, verso il

comune che gli diede i natali, verso la città di Torino che poco tempo fa lo acclamava suo cittadino onorario, mentre un principe valoroso di lui diceva che fu benefattore dell'umanità in guerra ed in pace. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Il Senatore Carle fu veramente onore della scienza italiana. Ai nobili sentimenti espressi dall'onorevole Viale si unisce la Camera italiana. (*Approvazioni*).

Metto a partito la proposta di inviare le condoglianze alla famiglia, al comune natale, alla città di Torino.

(*È approvata*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cian.

CIAN. Credo di adempiere un dovere ricordando in quest'Aula e invitando anche voi, onorevoli colleghi, a ricordare un grande nome che è una delle glorie più alte e più pure dell'Italia moderna, quello di Domenico Comparetti, scomparso più che nonagenario il 20 gennaio ultimo scorso. Era nato in questa nostra Roma nel 1835, dove avvenne questo miracolo, che da un farmacista mancato balzò fuori un filologo di eccezionale grandezza. Filologo nel senso più vasto e più degno della parola, il Comparetti fu uno stupendo esemplare di questa nostra stirpe multanime, dotato di una versatilità, anzi d'una universalità tutta latina d'ingegno; un ingegno che lavorava nei campi più diversi della scienza filologica, ma sempre in profondità. Fu uno spirito conquistatore e dominatore, uno spirito dinamico e fecondo che non senza sapere, nè senza volere, fece dell'autentico, del sano e nobile imperialismo scientifico, di stampo schiettamente italiano.

E in verità, anche per quest'altra ragione esso merita di essere qui ricordato ed esaltato, che in tempi nei quali era moda servile prosternarsi dinanzi al sillabo della scienza germanica, Egli nei regni della filologia classica, greca e romana, della epigrafia, della archeologia, della papirologia, della filosofia, della letteratura medioevale comparata, anche con memorabili polemiche una fra le altre, cortese ma vigorosa, col grande Mommsen, agitò vittoriosamente il vessillo della scienza italiana.

Fu detto di lui che era un Mezzofanti redivivo; lode grande codesta, ma insufficiente; chè in lui il poliglotta non era se non il necessario collaboratore al servizio dello storico, del critico, del filologo, del pensatore; le lingue che egli possedeva numerose in modo perfetto (la greca, la latina, la ebrai-